



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessora alla Salute e Solidarietà sociale

Via Gilli, 4 - 38121 Trento
Tel. 0461/494150- Fax 0461/494177
e-mail: ass.salute@provincia.tn.it
pec: ass.salute@pec.provincia.tn.it

Trento, **27 FEB. 2015**
Prot. n. A036/2015/ **11932**/2.5-2014-1034

Gentili Signori
Nerio Giovanazzi
Gruppo consiliare Amministrare il Trentino

e, p.c. Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio provinciale

Ugo Rossi
Presidente della Provincia autonoma

LORO SEDI

Oggetto: interrogazione n. 1041 del 21 novembre 2014

In risposta all'interrogazione di cui all'oggetto, si forniscono le seguenti informazioni di competenza della scrivente Amministrazione.

Primo e secondo punto

La frammentarietà degli interventi del welfare provinciale inteso in senso lato (sociale, sociosanitario, edilizia abitativa pubblica e agevolata, politiche del lavoro) è nota all'Amministrazione.

Un gruppo di lavoro appositamente costituito nella scorsa legislatura presso l'allora Dipartimento Lavoro e Welfare aveva redatto, sulla base di una ricognizione puntuale degli interventi di erogazione economica esistenti (frutto di decenni di accumulo di varie iniziative, assunte senza preventiva razionalizzazione dell'esistente), una proposta di riordino e razionalizzazione degli interventi previsti nei sopra elencati settori, alla luce dell'esigenza di contenimento della spesa pubblica ma soprattutto di una maggiore equità nei confronti di tutti i cittadini, secondo il principio dell'universalismo selettivo, apparentemente un ossimoro che però indica bene la via da seguire: sostenere tutti, senza favore per determinate categorie (universalismo), ma

ponendo criteri chiari e razionali di accesso (selettività) per evitare di aiutare chi non ne ha bisogno o chi manifesta comunque atteggiamenti rinunciatari (condizionalità).

Il welfare provinciale dispone già dal 2009 di uno strumento, unica esperienza italiana, caratterizzato da tutti questi elementi: il reddito di garanzia, che è il fulcro delle politiche provinciali di contrasto alla povertà e potrebbe potenziare ulteriormente, con un'opportuna rimodulazione degli altri interventi di sostegno economico, questa sua funzione.

In concreto, dall'attività di ricognizione sopra descritta, risultano attualmente esistenti ottantasette interventi del welfare provinciale così suddivisi: un intervento regionale, sessantasette interventi nel settore socio-assistenziale (dei quali venti consistenti in erogazioni finanziarie dirette, quarantasette consistenti in servizi per la fruizione dei quali è richiesta compartecipazione da parte dell'utente), dodici interventi nel settore socio-sanitario (dei quali sei consistenti in erogazioni finanziarie dirette e sei in servizi per i quali è richiesta compartecipazione da parte dell'utente), quattro interventi di politica del lavoro consistenti in erogazioni, tre interventi di edilizia abitativa pubblica (dei quali uno consistente in erogazione finanziaria diretta e due consistenti in servizi per la fruizione dei quali è richiesta compartecipazione da parte dell'utente).

Sulla base di questo risultato, la proposta di riordino elaborata del gruppo di lavoro si concentra, in sintesi, su 4 obiettivi costituiti dalle seguenti macro-aree: famiglia, abitazione, non autosufficienza, tutela del reddito in senso attivo e passivo.

Con riferimento al reddito di garanzia, si evidenzia che, nel corso del 2013, ne hanno beneficiato in totale 7.422 nuclei familiari, di cui 6.704 sono stati destinatari del reddito di garanzia "automatico" (che si basa su dati di povertà contingente), mentre i restanti 718 del reddito di garanzia "sociale" (per quei nuclei con problematiche sociali complesse). L'erogazione media mensile riferita al reddito di garanzia "automatico" si attesta sui 400 euro mensili, per una durata massima dell'erogazione che di norma non supera le otto mensilità.

Terzo punto

Le famiglie, cui si riferisce l'ultimo quesito dell'interrogazione, possono disporre allo stato attuale di strumenti quali, ad es., il citato reddito di garanzia, attraverso i quali non dovrebbero verificarsi casi di nuclei collocati al di sotto della soglia di povertà.

Infine, si ritiene che la prevenzione di sentimenti di ostilità nell'opinione pubblica a fronte di presunte disparità di trattamento dovrebbe essere attuata valorizzando l'informazione "buona" e completa sugli interventi e i servizi del welfare provinciale; questo è anche uno dei principali macro-obiettivi del Piano della Salute (per il quale è stato recentemente approvato dalla Giunta uno specifico disegno di legge provinciale, il ddl 56/XV, e che è attualmente in fase di elaborazione) e ad oggi si stanno studiando e valutando modalità e strumenti per potenziare e migliorare l'efficacia di quanto già messo in atto.

Distinti saluti.


- Donata Borgonovo Re -

IO/VA/er